

La maternità è un valore non un'assenza

Titti
Di Salvo
 VICEPRESIDENTE
 GRUPPO PD
 ALLA CAMERA

Il congedo obbligatorio di maternità varrà per l'assegnazione del premio di produttività. È questa la novità contenuta nella legge di stabilità.

Si perché ad oggi, quando una mamma usufruisce dei 5 mesi di congedo di maternità, peraltro obbligatorio, perde la possibilità di partecipare con i suoi colleghi uomini all'assegnazione del premio. Si tratta della conseguenza automatica di uno dei vincoli previsti in moltissimi contratti aziendali per averne diritto e che consiste nella individuazione di un certo numero di giorni di presenza e di ore lavorate. L'assenza per maternità, considerata una vera e propria assenza, esclude quindi dal diritto a ricevere il premio. D'altra parte la legge di stabilità mette a disposizione risorse pubbliche attraverso sgravi fiscali per agevolare proprio la contrattazione del premio: il valore della maternità richiedeva a maggior ragione un riconoscimento coerente.

Due considerazioni si impongono.

La prima considerazione è tratta dalla realtà delle imprese dove è successo più di una volta che la presenza al tavolo delle trattative di donne nelle delegazioni aziendali e sindacali ha corretto questa impostazione. Da oggi ci sarà una regola generale a segnare il valore sociale della maternità e non l'impegno di singole donne (e uomini) contro pregiudizi e barriere prima di tutto culturali.

La seconda considerazione tratta dalla realtà del lavoro parlamentare sulla legge di stabilità: il merito dell'approvazione dell'emendamento va riconosciuto ad un impegno comune delle parlamentari di diversi gruppi politici.

Dunque una novità dal forte valore simbolico ma anche concreto: non è una conquista da poco se si pensa che a parità di incarichi e ruoli, le donne europee in media guadagnano il 16,3% in meno degli uomini.

Il così detto "Gender pay gap" per l'ennesima volta denunciato dalla Ue per celebrare (amarantamente) l'Equal Pay Day. Nonostante la parità salariale sia un diritto dal 1952, ancora oggi si calcola che sono 59 i giorni in cui le donne lavorano gratis rispetto ai colleghi uomini.

Una differenza che nasce da discriminazioni profonde e diverse ma tutte girano intorno soprattutto all'evento della maternità e del lavoro di cura delle persone, caricato sulle donne, non riconosciuto, non retribuito, né condiviso.

Dal Parlamento con la più alta presenza di donne nella storia Repubblicana, come in una sorta di restituzione simbolica di questa presenza alle donne fuori dal parlamento, è giusto aspettarsi che venga rimessa al centro della visione e dell'azione pubblica e politica la maternità come libera scelta e la genitorialità come responsabilità condivisa.

Ed è un Paese pensato per donne e uomini, l'obiettivo di molte delle misure adottate finora da parlamento e governo: la cancellazione definitiva delle dimissioni in bianco, che pendevano sulla testa delle lavoratrici per tutto il periodo lavorativo e che venivano tirate fuori dal cassetto e compilate molto spesso proprio con l'arrivo di una gravidanza. La presenza nel jobs act di misure che rendano la maternità un diritto di tutte le lavoratrici, anche quelle autonome e il consolidamento e l'estensione dei congedi parentali. L'utilizzo del 10 per cento del Fondo di sostegno alla contrattazione aziendale per misure di conciliazione. L'estensione a 5 mesi dell'indennità di maternità per le partite Iva. Visione che ispira la proposta di legge presentata alla Camera e al Senato sui 15 giorni di congedi di paternità obbligatori, per puntare sulla condivisione delle responsabilità genitoriali come nuova frontiera di emancipazione delle donne e di presa in carico di responsabilità degli uomini. Anche su questo terreno nella legge di stabilità al Senato è stato fatto un passo avanti nella direzione giusta lungo una strada che riprenderemo subito dopo. Così come un passo avanti è l'estensione alle lavoratrici autonome del voucher per il baby-sitting approvata nella legge di stabilità alla Camera. Per un paese più uguale e quindi più libero, più capace di uscire dalla crisi.

